

Il giornalino stampato in proprio si chiama Triskel: si offrono come un esercito che pulisca e punisca e citano un articolo de L'Unità

I volontari padani adottano la svastica

Esce la rivista del «braccio armato» della Lega: sulla testata la croce uncinata

Carlo Brambilla

MILANO Si precisa subito: i «Volontari verdi» sono un'«associazione» che nulla, tecnicamente, ha a che fare con la Lega Nord. Tecnicamente. Politicamente è un altro discorso. Comunque questo «club» indipendente stampa, in «proprio», una rivistina (quattro/sei fogli formato ciclostile) a cura dell'Associazione volontari verdi di Milano. La pubblicazione ha cadenza più o meno mensile. L'ultimo numero, il quinto, data «Ottobre 2002», anno I. Fin qui non sembrerebbe esserci notizia degna di rilievo. Salvo il fatto che comunque vi si ospitano e propagandano nomi autorevoli della Lega di Bossi. Ad esempio si dà ampio spazio alla manifestazione indetta dai Volontari per sabato 19 ottobre a Milano, intitolata «Orgoglio padano, orgoglio cristiano». E si annuncia la partecipazione di Mario Borghesio, ufficialmente eurodeputato della Lega, e di Federico Bricolo, stimatissimo deputato italiano. Parteciperanno alla solita crociata antisemitica in difesa del Crocefisso dappertutto e del Presepe obbligatorio come segno di appartenenza alle tradizioni cristiane e padane. Ma anche queste notazioni non appaiono ancora sufficienti a segnalare alcunché di nuovo sotto il cielo leghista. L'occhio è invece attirato dalla testata della rivista. Si chiama TRISKEL (scritto in maiuscolo). Ovviamente non tutti sono tenuti a sapere che cosa diavolo significhi quella parola dal suono vagamente magico. Poi l'attenzione cade sul simbolo a fianco della testata: una specie di ruota tridentata, che ricorda i fregi delle finestre delle cattedrali, fra le bifore e trifore gotiche. TRISKEL aggiunto a quel fregio stimola la fantasia. E la curiosità è subito soddisfatta anche da una ricerca superficiale. TRISKEL è la SVASTICA.

Esatto, la forma più architettonica e ornamentale della svastica. Che a sua volta è un segno che risale alla notte dei tempi. Già all'età del ferro rappresentava nei territori germanici un dio supremo. Già, ma dalla notte dei tempi a oggi è passato anche il Nazismo. E la svastica «è» il nazismo. Il suo terribile simbolo imperituro scolpito nelle coscienze dell'umanità. TRISKEL: hai voglia di spiegare che è un simbolo dell'orgoglio celtico...

I volontari verdi di Milano hanno fatto la loro scelta. E ora incalza una domanda: il ministro Umberto Bossi e i suoi colonnelli sanno

di questa amena iniziativa, dimentichi di essere pur sempre alla guida del Paese? Sanno che ormai molti dei loro eletti si esibiscono sempre più frequentemente in ambienti del genere? L'ignoranza, visto di chi si parla, sarebbe già colpevole. Ma la tolleranza e la contiguità con simili affaracci sarebbe un fatto gravissimo. E aprire un serio problema anche istituzionale.

L'orientamento degli scritti di questa rivistina è sgangherato. In un numero si annuncia che l'unico scopo del giornale è quello di rilevare tutto quanto viene scritto «nel bene e nel male» sui volontari verdi. Ma poi vi si

trovano pagine strampalate quanto inquietanti. Si passa da un panegirico favorevole allo spirito di Che Guevara (sic!), alla pubblicazione di una lettera di «una padana» che auspica, udite: «Morte alla sinistra. Distruzione delle moschee. Morte a D'Alema, Bertinotti, Cofferati, Fassino, Rutelli, Livia Turco ecc. Persecuzione e morte agli amici di Fidel Castro». Nella lettera vi è anche una proposta. Eccola: «Propongo che la Lega possa avere una sua propria forza dell'ordine, un suo esercito che punisca e pulisca. Un esercito armato che possa cacciare dalla Padania: i comunisti, gli extracomunitari, le moschee, i musulmani, la sini-

stra». Ovviamente la lettera è senza firma e genericamente attribuita a «una padana che vive all'estero». Magari nei pressi del bunker di Hitler...

Ma cosa ancora più inquietante è che a fianco dell'epistola, TRISKEL pubblica l'articolo integrale dell'Unità, firmato dal collega Michele Sartori, e uscito il 27 agosto scorso. Sartori raccontava dei vigilantes padani, capeggiati da Max Bastoni, che si mettevano a disposizione del sindaco Gentilini per «ripulire Treviso dagli extracomunitari». Sul collegamento fra quella lettera aberrante e l'articolo dell'Unità lasciamo all'intuito (magari anche della ma-

gistratura) comprenderne il pericolosissimo significato. Si nota solo che in copertina, Barbara Mazzotti, che si presenta come «responsabile dei Volontari verdi di Milano» scrive: «In questo numero lasciamo spazio a quello che viene scritto e detto su di noi. Crediamo che sia un'iniziativa piacevole ed interessante». Con invito finale a chi «nella Lega stessa non appoggia la nostra associazione» a spedirci il suo pensiero! Quindi nella Lega c'è chi appoggia? E chi appoggia e «sta» a pieno titolo nella Lega può rappresentare solo se stesso in un'associazione che ha la svastica come simbolo? No.



Carabinieri distribuiscono latte agli immigrati sbarcati sulla spiaggia di Scoglitti, a Ragusa Villa/Ap

L'anniversario

Ciampi: la memoria di Marzabotto rafforzi la coscienza dei giovani

BOLOGNA «È mio vivo desiderio continuare a ricordare, insieme con voi, le centinaia di uomini, donne e bambini massacrati dalla barbarie e dalla violenza il 29 settembre 1944». È questa l'apertura del messaggio che Carlo Azeglio Ciampi ha inviato a Dante Cruicchi presidente del Comitato regionale per le onoranze ai caduti di Marzabotto, dove domani si celebrerà il 58° anniversario dell'ecidio.

«Questo anniversario - ha scritto il Presidente della Repubblica - riunisce, nel ricordo e nella riflessione, la generazione che riscattò la dignità della patria e le generazioni che sono cresciute in un'Italia libera e democratica. La memoria di quei drammatici avvenimenti deve aiutarci a proseguire, nell'impegno costante e nel concreto adempimento dei nostri doveri, per l'affermazione dei va-

lori della libertà, della giustizia, dell'equità sociale. Dobbiamo rafforzare nei giovani la coscienza di questo compito. Rivolgo a Lei egregio Presidente, ai familiari delle vittime e a tutti i presenti alla cerimonia un pensiero solidale e un saluto cordiale».

Anche i ministri Antonio Marzano e Antonio Martino, il presidente dei Ds Massimo D'Alema e il segretario dei Comunisti italiani Oliviero Diliberto hanno inviato messaggi di adesione alle iniziative per il 58° anniversario degli eccidi nazifascisti compiuti a Marzabotto e nelle altre località della valle del Setta.

La cerimonia conclusiva si terrà oggi a Marzabotto alla presenza del presidente della Commissione europea Romano Prodi, che al termine della mattinata terrà il discorso ufficiale.

COMUNE DI LAMEZIA TERME

Infiltrazioni mafiose l'indagine prosegue

L'accesso antimafia disposto dal prefetto di Catanzaro nel Comune di Lamezia Terme al fine di verificare eventuali infiltrazioni mafiose nell'attività dell'ente non è stato ancora completato. Si sta ancora svolgendo, infatti, secondo quanto si è appreso, l'indagine suppletiva chiesta dal Viminale dopo che la relazione redatta dalla Commissione che ha effettuato l'accesso era già stata inviata al Viminale. E a sollecitare la conclusione della procedura di accesso è stato anche il Consiglio comunale di Lamezia. «È opportuno - ha sostenuto il Consiglio - che la procedura di accesso si concluda con rapidità in modo da fare chiarezza in ordine alla legittimità degli atti amministrativi compiuti e contribuire, quindi, a rasserenare un'opinione pubblica oggi molto confusa». Secondo quanto si è appreso, intanto, una parte dell'audizione che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, farà martedì prossimo davanti alla Commissione parlamentare antimafia sarà dedicata proprio alla situazione di Lamezia Terme ed al possibile scioglimento per infiltrazioni mafiose del Consiglio comunale.

CATANIA

Assolti 321 militari imputati per truffa

Sono stati assolti perché il reato si è prescritto e per amnistia 321 militari della Marina, tra ufficiali e sottufficiali, in servizio nel 1994 nelle basi militari in Sicilia, Puglia, Liguria e Veneto, imputati per truffa e falso in atto pubblico perché avrebbero fatto la «cresta» sulle spese di trasloco in trasferimenti di servizio. Lo ha deciso il Tribunale penale di Catania ritenendo trascorsi oltre sette anni e mezzo per il decadimento dei reati contestati agli imputati. L'indagine era scattata in seguito a un rapporto del 1994 della Guardia di finanza che accusava i marinai di aver percepito rimborsi «gonfiati», tra i cinque e i sette milioni di lire ciascuno, per traslochi di mobili e masserizie spesso mai effettuati.

ARRESTATA L'ORGANIZZATRICE

Giro di prostituzione per vip e calciatori

Una donna di Palestrina (Roma) è stata arrestata dalla polizia per aver organizzato un giro di prostituzione di alto livello, che si sospetta avesse tra i suoi clienti anche calciatori di serie A. Antonella Borragine, 42 anni, organizzava il lavoro di circa cento ragazze. Punto di riferimento era un ristorante del centro della capitale frequentato da personaggi dello spettacolo e da calciatori. Secondo gli inquirenti, era al gestore del locale che i clienti chiedevano aiuto per proseguire la serata con qualche ragazza. L'uomo telefonava alla donna e il gioco era fatto.

PORDENONE

Scopre topicida nella bottiglia d'acqua

Si sveglia perché ha sete, prende una bottiglia d'acqua "Paradis" e mentre beve scopre che all'interno galleggia un sacchetto con la scritta "Topicida". È accaduto a una donna di 43 anni ricoverata attualmente in osservazione. Aveva acquistato la bottiglia in un magazzino della ditta "Andromeda" che nega possa essere stato inserito in fase di imbottigliamento. Per la ditta si tratta di sabotaggio industriale. La donna, intanto smentisce: la bottiglia era sigillata.

Virginia Lori

ROMA Invitato dall'università di Torino e dal ministero dell'Università, respinto al consolato italiano «perché la quota degli stranieri, ai quali concedere il visto, è stata già raggiunta». È l'ennesimo caos della Bossi-Fini, la nuova legge dell'immigrazione del centrodestra. Un paradosso che vede protagonista un lavoratore stagionale abbastanza atipico: un professore della «Northeastern University» di Boston, considerato un luminaire dell'ingegneria civile, il dominicano Dionisio Bernal, che chiedeva di varcare la frontiera italiana per un anno sabbatico al Politecnico di Torino.

La vicenda, che ancora non ha trovato soluzione, è origine di un contenzioso tra ministero dell'Università, ministero del Lavoro e ministero degli Esteri. A chiamare in Italia il professore, membro dell'Asce (l'American Society of Civil Engineers) è stato un anno fa il dipartimento di ingegneria struttu-

Quote chiuse, scienziato respinto alla frontiera

Vittime della Bossi-Fini/2. Niente visto al professore americano invitato al Politecnico di Torino

rale di Torino per un anno sabbatico presso il Politecnico. Il rettore, Giovanni Del Tin, ha presentato la richiesta e, puntuale, è arrivato il finanziamento del ministero dell'Università di circa 75 mila euro per un progetto di studio sulla diagnostica delle strutture. Progetto che sarebbe dovuto partire a settembre ma al momento della partenza del professore Bernal cominciano a sorgere le complicazioni. Il docente, che aveva fatto richiesta di visto come lavoratore autonomo, si sarebbe sentito rispondere dal consolato che «la quota (degli stranieri) era già stata raggiunta».

«La situazione è imbarazzante»,

hanno denunciato i docenti del dipartimento di ingegneria strutturale, guidato da Alessandro De Stefano, che hanno più volte sollecitato per fax i vari ministeri coinvolti a trovare una soluzione. Nel frattempo il professor Bernal vive un piccolo dramma: ha prenotato e pagato la caparra per un appartamento a Torino, ha dato in affitto la sua casa di Boston ma soprattutto si è visto dimezzare lo stipendio presso l'università di Boston come previsto in questi casi. Per non parlare poi dei disagi per la famiglia visto che il docente, che ha moglie e due figli con passaporto dominicano e una terza figlia con passaporto

americano, non sa dove iscrivere i figli a scuola.

«Spero che sia chiarito tutto al più presto - ha fatto sapere Bernal ai colleghi di Torino - e che finalmente qualcuno mi indichi un termine preciso entro il quale questa situazione sarà risolta per poter pianificare la mia vita, in primo luogo per la mia famiglia». Si è sfogato via e-mail Bernal. Così: «Se entro una settimana non si risolve il caso, rinnovo all'incarico». E il professore Alessandro De Stefano, del dipartimento di ingegneria strutturale, non se l'è fatto ripetere due volte: ha subito lanciato un appello al governo: «Bisogna crea-

re urgentemente una procedura codificata e inequivocabile per gli studiosi in arrivo dall'estero. In Italia - afferma - da una parte si invita, dall'altra si vieta l'ingresso. Eppure il professor Bernal era stato chiamato nel nostro Paese - ha precisato, concludendo De Stefano - grazie alla legge per il rientro di cervelli italiani e stranieri». Ma il suo lavoro è stato considerato lavoro autonomo. Un paradosso, trattandosi di una collaborazione coordinata e continuativa. Bernal è quindi rimasto fuori dalle quote previste dalla legge Bossi-Fini per questa categoria: come se fosse un immigrato qualsiasi», precisa il Politecnico di Torino.

la lettera

Tutti i pericoli di una legge contro gli immigrati

Il motivo per il quale la legge Bossi-Fini si rivelerà una autentica sventura riguardo al fenomeno dell'immigrazione nel nostro paese, è il suo connotato politico-ideologico attento soprattutto a soddisfare un elettorato xenofobo e conservatore assai incline a considerare la nuova società multietnica piuttosto come una calamità che una vera e propria risorsa.

Da questi presupposti nasce un impianto di una inquietante genericità che qua e là plagia *in pejus* i testi precedenti, sommando qualche novità più penalizzante per gli sfortunati fruitori, col pregevole risultato di incoraggiare la discrezionalità delle autorità di polizia e favorire la clandestinità, ultimo alimento della criminalità organizzata.

Vediamo di riassumere brevemente come l'odierna normativa, unita viepiù alla prassi giuridico-amministrativa, contribuisca a rendere l'uni-

verso immigrazione come un mondo dove il pressochismo, l'illegalità e l'incostituzionalità stiano prendendo il sopravvento sulle regole giuridico-economiche ed il buon senso.

L'allontanamento dal territorio nazionale ricalca la precedente legge abrogata 1956/65, alla quale viene aggiunta una figura generica chiamata «motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di sanità pubblica» che in realtà non è altro che la possibilità di libera valutazione degli organi di polizia ad esprimere giudizi di pericolosità scriveri da limiti normativi.

L'asilo politico nella nuova normativa penalizza coloro che si dichiarano rifugiati per i quali è riservato un benvenuto negli appositi centri di accoglienza fino al totale espletamento dell'iter burocratico. L'Italia, pur aderendo teoricamente ad accordi internazionali nei quali vi è un orientamento a che siano i giudici a pronunciarsi sullo

status di rifugiato, delega ai prefetti il compito di decidere sull'accoglimento o meno dei ricorsi.

I ricongiungimenti familiari sono confermati atteso che vi siano le condizioni per garantire un adeguato sostentamento. In pratica all'interno dei kit non vi è alcuna indicazione circa le modifiche alle quali atenersi per la regolarizzazione.

I permessi di soggiorno vengono dimezzati da quattro a due anni; viene altresì dimezzato da un anno a sei mesi il permesso di soggiorno per coloro che perdono il lavoro. Al permesso è ancorata la figura del contratto di soggiorno per lavoro subordinato, la cui eventuale cessazione degli effetti, svuota di fatto anche la perdita di efficacia del permesso di soggiorno. La Suprema Corte ha già ritenuto che la mancanza del permesso di soggiorno determina l'impossibilità sopravvenuta della prestazione del datore di lavoro, al quale è fatto divieto di occupare lavoratori sprovvisti del permesso. Detta impossibilità non è causa di risoluzione di diritto del rapporto ma potrebbe in realtà preconstituire un giustificato motivo di licenziamento.

Le impugnature ai provvedimenti di espulsioni avvengono median-

te la presentazione di ricorsi ai Tribunali in composizione monocratica. Per opporsi a un provvedimento con cui un giudice disponga la convalida dell'espulsione è previsto unicamente il ricorso per Cassazione! (eredità della vecchia normativa). Nella prassi i giudici di parecchie sezioni (prevalentemente non togati) sono orientati a disattendere quanto l'orientamento giurisprudenziale (Cassazione e Corte Costituzionale) ha in più occasioni ribadito riguardo la nullità del decreto di espulsione emesso nei confronti dello straniero senza che il provvedimento sia tradotto in una lingua a lui conosciuta. Tale presupposto è alla base del principio di cui all'art.24 della Costituzione che garantisce il diritto alla difesa dell'imputato, il quale si trova spesso impossibilitato ad usufruirne per mancanza di comprensione della sanzione civile o amministrativa comminata.

L'enorme differenza del contributo forfetario da corrispondere tra la regolarizzazione di colf e badanti (euro 350,00) e lavoratori subordinati (euro 800,00) unita a differenze in materia previdenziale e di assunzione più gravose per i secondi, sta determinando il triste fenomeno per il quale bravi ed onesti lavoratori specializzati vengano

regolarizzati come domestici.

La ratio della presente legge parte dal presupposto errato di voler sanare i clandestini e chiudere le porte agli ingressi legali. Il principio dovrebbe in realtà essere rovesciato in modo da regolamentare i flussi migratori con regole certe e non suscettibili di strumentali fraintendimenti, perseguendo chi in realtà non è animato da effettiva volontà di possedere una onesta occupazione. Il principio ispiratore di una legge al passo con i tempi dovrebbe essere sprovvisto di connotati elettorali-propagandistici in modo da interpretare senza preconcetti i cambiamenti epocali riguardanti i mutamenti sociali, demografici ed economici in atto. Ed invero, proprio coloro che si nascondono dietro la promulgazione di una sanatoria tappa buchi, non si accorgono che il tanto temuto aumento di lavoratori disposti ad accollarsi i lavori più umili in realtà potrà perfino fornire la chiave per i paesi industrializzati per onorare i costi imposti dalla politica sul welfare e contribuire a garantire a paesi a crescita zero come il nostro, uno sbocco per risolvere una politica previdenziale che ad oggi non poco angustia le generazioni che verranno.

Avv. Lucio Barletta

COMUNICATO STAMPA

CONCORSO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA PER LA TERZA ETÀ Promosso dall'Associazione AeA, (Abitare e Anziani)

Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma e del Coopfond di Legacoop, che partecipano con proprie risorse all'iniziativa, l'Associazione AeA, Abitare e Anziani, costituita tra le Organizzazioni promosse dai Sindacati dei Pensionati AUSER-SPI e ADA-UJLP, e le Associazioni Nazionali delle Cooperative di abitazione e dei Servizi Sociali di Legacoop, ha promosso un Concorso Internazionale di Architettura per la terza età, destinato ad aprire un confronto tra progettisti di tutto il mondo interessati a sviluppare nuove forme di sperimentazione abitativa, di sostegno e solidarietà sociale, in grado di innovare i caratteri architettonici, tecnologici e gestionali delle case abitate da persone anziane. Partner di AeA nella gestione del Concorso è il CNA, Consiglio Nazionale degli Architetti. L'iniziativa, ha il patrocinio dell'ANCI, Associazione Italiana Comuni Italiani. Il Concorso si svolge secondo una procedura già sperimentata nel nostro paese, sul modello dell'esperienza European: i comuni individuano un'area o un immobile rispondente ai criteri localizzativi e urbanistici indicati da AeA, su cui viene lanciata la competizione progettuale. Gli operatori pubblici e privati titolari della scelta localizzativa, siano essi Comuni, IACP, imprese o cooperative di abitazione si impegnano a garantire la concreta realizzazione del progetto vincitore. AeA chiede pertanto alle Amministrazioni locali interessate, di candidarsi a partecipare all'evento concorsuale, segnalando una localizzazione adeguata alla competizione progettuale.

Per informazioni:

Associazione Abitare e Anziani, via Nizza 154 - 00198 ROMA
Tel. 06/8440771 - Fax: 06/84407777 - e-mail: aea@uni.it